

Il PC dominicano invita a votare per Juan Bosch

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Repubblica ha vent'anni

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

L'Unità uscirà con un numero speciale, che conterà, fra l'altro, la riproduzione della prima pagina del 6 giugno 1946 annunciate la vittoria della Repubblica. Supereranno in diffusione domenicale le Federazioni di Bari, Taranto, Foggia, Arezzo, Grosseto.

Le orecchie di Moro

LE POSIZIONI assunte nelle ultime 48 ore dalla CGIL e dalla FIOM, così come le dichiarazioni rilasciate dal compagno Novella al nostro giornale, sull'andamento delle trattative dei metallurgici con Intersind e Confindustria, sono di una chiarezza esemplare. Il valore delle parole del segretario generale della CGIL non può sfuggire a nessuno. I tentativi di dilazione della Confindustria e l'intransigenza dell'Intersind acquistano sempre più il significato di una sfida oltraggiosa e sprezzante del governo e del padronato non soltanto nei riguardi dei metallurgici, ma di tutti i lavoratori. A questo punto Novella, richiamando la volontà dei tre sindacati di valutare fino in fondo e su tutte le questioni in discussione le intenzioni delle partecipazioni statali e del padronato privato e la loro decisione di fare appello alla vigilanza dei lavoratori ed alla preparazione di una probabile ripresa della lotta, ha dichiarato che « questa posizione, che è pienamente condivisa dalla CGIL e che impegna alla vigilanza tutta la Confederazione, non può che richiamare la controparte al necessario senso di responsabilità ».

Questo richiamo, o meglio questo monito sarà ascoltato? Considerando come stanno andando le cose, non soltanto per i metallurgici, ma per le decine di categorie di dipendenti pubblici e di aziende private attualmente in lotta c'è da dubitare. Anche quando l'intransigenza governativa o padronale sembra attenuarsi per dar luogo a trattative, come si giunge al dunque si scopre che si è di fronte soltanto a tentativi di guadagnare tempo. Non si avverte da parte di padroni e governo che il senso di responsabilità che caratterizza la direzione dei movimenti sindacali in corso si accompagna al massimo di decisione e fermezza nel perseguire gli obiettivi delle lotte: le parole di Novella trovano piena corrispondenza con gli orientamenti delle masse, con lo scontento e la collera per trattative dilazionatrici, con l'unità e la combattività di non meno di venti categorie in agitazione.

NE' QUESTA VOLTA governo e padroni hanno il conforto degli altri paesi europei, anche se al convegno di Fiumi indetto dalla Confindustria sulla politica dei redditi si è cercato di presentare uno schieramento internazionale a sostegno della linea Costa-Moro. Perché in tutto l'Occidente la situazione è calda: l'Inghilterra è paralizzato dallo sciopero dei marittimi e i sindacati si preparano ad azioni più generali, la Francia è investita dalla lotta di sette milioni di lavoratori, dal Belgio e dalla Repubblica federale tedesca giungono le notizie di imminenti grandi movimenti rivendicativi. In tutto l'Occidente la classe operaia è in movimento, mette sotto accusa lo sviluppo avvenuto sotto la direzione dei monopoli, fa scricchiolare vecchie strutture economiche e politiche, rivendica e afferma per se stessa un diverso ruolo nella società.

In tale situazione le prediche di Moro e i discorsi di Colombo, se pure danno una inammissibile copertura al padronato, rafforzandone la resistenza, sono destinate soltanto ad aggravare il distacco tra governo e Paese, riconfermando davanti alle grandi masse la assoluta incapacità dell'attuale coalizione ministeriale, e in primo luogo della sua forza dirigente e dominante, la DC, di affrontare e risolvere i grandi problemi della nazione. Quando sono in movimento con autonome iniziative unitarie i metalmeccanici, gli edili, gli alimentaristi, i minatori, i postelegrafonici, i tipografi dei quotidiani, i dipendenti dell'ENMI e quelli degli istituti di previdenza, i lavoratori degli appalti F.S., i fornai, gli autotrojanvieri, i dipendenti dell'Alitalia, i cementieri, gli assicuratori, gli statali, quando non si riesce a dare uno sbocco positivo alla vertenza medici-INAM, quando dalla discussione dei bilanci dei Comuni viene in questi giorni la denuncia di una crisi generale paurosa e insostenibile e tutta la scuola, da quella materna all'università, attende e rivendica invano nuovi ordinamenti e indirizzi, è evidente che ci si trova di fronte a tutto un popolo che preme per radicali mutamenti nei rapporti tra le classi, per un profondo rinnovamento di strutture economiche, politiche e civili.

IN CONTRADDIZIONE con questo movimento davvero possente sono gli interessi del grande padronato. Ebbene, può rappresentare il Paese reale un governo che in questa situazione, mentre parla di « accelerare i tempi per la realizzazione del suo programma », invece di combattere queste forze definisce, per parola del presidente del Consiglio, come proprio compito principale quello di combattere il partito comunista? Moro non ha orecchie per ascoltare le voci che salgono dal paese, dalle fabbriche, dagli uffici, dalle scuole, dagli ospedali, dagli Enti locali e così via. E' attento invece agli ordini di Costa, fino al punto di impedire all'Intersind che tratta con i metallurgici di accettare, non le rivendicazioni salariali, ma perfino il riconoscimento di quei diritti sindacali che una circolare del ministro delle Partecipazioni statali dava per ormai affermati.

Se nei prossimi giorni la combattività e l'unità delle masse faranno cadere l'illusione dei padroni che si possa continuare a dire di no agli operai, o che si possa prenderli in giro con trattative fasulle, anche le forze politiche che sostengono il governo saranno inevitabilmente chiamate dalla spinta popolare a fare conti con se stesse, con le scelte politiche fino ad oggi compiute.

Elio Quercioli

In vigore le facilitazioni di viaggio agli elettori

La proposta di legge presentata dai deputati comunisti Magno ed altri, recante agevolazioni di viaggio per gli elettori in occasione delle elezioni del 12 e 13 giugno, è stata approvata ieri anche dal Senato. Quindi diventa operante. Gli elettori, soprattutto quelli all'estero possono perciò in tutta sicurezza approntare le pratiche per il ritorno in Patria per il voto. In virtù della legge gli elettori all'estero per ragioni di lavoro avranno diritto al viaggio gratuito in treno dal posto di confine alla residenza elettorale e al ritorno. Gli altri elettori fuori sede avranno diritto alla riduzione ferroviaria del 70 per cento.

Una lunga e vittoriosa battaglia delle sinistre

La Camera approva e migliora la legge di amnistia

la legge di amnistia

Passato il fondamentale emendamento comunista e socialista che estende il provvedimento di clemenza ai combattenti partigiani per i reati commessi negli anni fra il '43 ed il '46 — Incredibile marasma nella maggioranza e nel governo: la DC isolata ha perfino votato una volta contro il governo e le sinistre, a fianco delle destre — Approvati anche altri emendamenti Prevista per il 31 p.v. l'approvazione al Senato

Con una larghissima maggioranza al termine di una seduta durata oltre sei ore e conclusasi alle 14.30, la Camera ha approvato la legge di amnistia. Una legge profondamente emendata e sensibilmente migliorata rispetto al testo pervenuto a Montecitorio dal Senato. Le sinistre sono riuscite a far passare l'accettazione di una serie di emendamenti che hanno esteso il campo toccato dal provvedimento di clemenza e che, soprattutto, hanno riparatolo a una ingiustizia che si può ben definire storica: i processi e le denunce per reati minori e accessori commessi nel periodo resistenziale da partigiani. Così come è venuta fuori dalla Camera la legge risponde di più allo spirito che ne aveva suggerito la proposta: celebrare il ventennale della Repubblica italiana nata dalla gloriosa lotta antifascista di vent'anni fa.

Nel corso delle votazioni sui 92 emendamenti presentati, la maggioranza si è divisa in due: una DC risultata spesso completamente isolata, a fianco delle destre, contro lo stesso governo e le sinistre unite. Va subito precisato che la legge di amnistia sarebbe dovuta tornare comunque al Senato — dove giungerà immediatamente, alla ripresa dei lavori — dato che anche il governo aveva già presentato come decimo nei giorni scorsi) un suo emendamento. Appena ratificata dal Senato nella nuova formulazione de-

cisa dalla Camera — e negli ambienti di Palazzo Madama si assicurava che la legge sarà votata entro il 31 maggio — la legge sarà operante e il Capo dello Stato avrà la delega; un articolo aggiuntivo votato ieri, precisa infatti che la legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Su 401 votanti si sono avuti, a scrutinio segreto: 2 astenuti (i dc De Zan e Buzzati), 339 favorevoli, 63 contrari. Solo missini e liberali avevano annunciato il voto contrario, ma non erano presenti in più di trenta deputati: è chiaro quindi che nel segreto dell'urna una pattuglia della destra dc ha votato « palla nera » confermando con ciò il dissenso sulla opportunità del provvedimento che era stato annunciato nei giorni scorsi da vari oratori del partito di maggioranza (in primo luogo lo scegliono Lucifredi).

Come abbiamo detto, la nuova formulazione della legge rappresenta una vittoria sotto molti punti di vista per quanti (come il nostro gruppo) sono battuti fin dall'inizio per un provvedimento veramente organico, non monco o asfittico, effettivamente riparatore di insufficienze e ingiustizie della legge.

Le modifiche più importanti apportate alla legge sono tre:

1) al primo comma dell'articolo del tutto nuovo proposto dal compagno Zoboli (cui poi si è aggiunto il socialista Zappra rinunciando al suo autonomo testo sulla materia, testi che era risultato meno chiaro): « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia... a) per i reati consumati da partigiani, da patriotti, da appartenenti a gruppi o squadre di azione partigiana oppure a formazioni anche non regolari o da chiunque altro abbia cooperato con il movimento di liberazione nazionale, comunque determinati da movente o fine politico o commessi in occasione o conseguenza di movimenti politici, sociali e militari dalla data del 25 luglio 1943 alla data del 2 giugno 1946 ». Emendamento di grande valore politico e morale, si è aggiunto il socialista Zappra rinunciando al suo autonomo testo sulla materia, testi che era risultato meno chiaro): « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia... a) per i reati consumati da partigiani, da patriotti, da appartenenti a gruppi o squadre di azione partigiana oppure a formazioni anche non regolari o da chiunque altro abbia cooperato con il movimento di liberazione nazionale, comunque determinati da movente o fine politico o commessi in occasione o conseguenza di movimenti politici, sociali e militari dalla data del 25 luglio 1943 alla data del 2 giugno 1946 ». Emendamento di grande valore politico e morale, si è aggiunto il socialista Zappra rinunciando al suo autonomo testo sulla materia, testi che era risultato meno chiaro): « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia... a) per i reati consumati da partigiani, da patriotti, da appartenenti a gruppi o squadre di azione partigiana oppure a formazioni anche non regolari o da chiunque altro abbia cooperato con il movimento di liberazione nazionale, comunque determinati da movente o fine politico o commessi in occasione o conseguenza di movimenti politici, sociali e militari dalla data del 25 luglio 1943 alla data del 2 giugno 1946 ». Emendamento di grande valore politico e morale, si è aggiunto il socialista Zappra rinunciando al suo autonomo testo sulla materia, testi che era risultato meno chiaro): « Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia... a) per i reati consumati da partigiani, da patriotti, da appartenenti a gruppi o squadre di azione partigiana oppure a formazioni anche non regolari o da chiunque altro abbia cooperato con il movimento di liberazione nazionale, comunque determinati da movente o fine politico o commessi in occasione o conseguenza di movimenti politici, sociali e militari dalla data del 25 luglio 1943 alla data del 2 giugno 1946 ».

u. b. (Segue in ultima pagina)

A Saigon Si susseguono le proteste contro Cao Ky e gli USA



SAIGON — Un momento dei violenti scontri di ieri fra buddisti e poliziotti. Un giovane rilancia verso la polizia alcune bombe lacrimogene inesplose

MEDICI-MUTUE-GOVERNO

CGIL: le nuove trattative devono avviare la riforma

Medici-mutue-governo: ancora tutto è fermo. Dal governo, responsabile primo del fallimentare bilancio di quaranta giorni di trattative e del disagio che ne è derivato per decine di milioni di italiani, non emerge alcuna indicazione. Moro, al solito, temporeggia. « Sembra » che abbia intenzione di convocare a al più presto il comitato interministeriale che ha seguito l'andamento della vertenza, e forse lo stesso Consiglio dei ministri. Bosco e Mariotti, i due ministri più direttamente interessati alla vicenda, sono in rotta. L'uno ignora l'altro e l'altro protesta e si rammarica. In ambienti vicini alle mutue (e di conseguenza al governo) circolano idee confuse e pericolose che si rifanno alla « esigenza » di risolvere d'imperio una situazione che non si è stata capaci di dominare con i normali e democratici metodi della trattativa. La UIL ha chiesto al governo di interrompere la sua « mediazione » fra mutue e FNOOMM. La CISL è andata oltre ed ha richiamato l'attenzione del governo sulla necessità di affrontare con fermezza la delicata situazione alla quale si è pervenuti, risolvendo rapidamente e con decisione, anche unilaterale, la vertenza ormai giunta ad un punto insostenibile. Decisione unilaterale: che vuol dire? Forse la « determinazione », con una legge, delle condizioni economiche e normative in base alle quali i medici dovrebbero erogare l'assistenza in favore degli assicurati, indicata da un giornale padronale come una delle condizioni possibili per uscire dal vicolo cieco cui ha

approdato la sterile posizione governativa e della FNOOMM? Di male in peggio, come si vede, unicamente perché si gira e si rigira intorno all'ostacolo senza volerlo affrontare. E l'ostacolo, è un solo: la mancanza di volontà del governo nell'affrontare il vero problema che è emerso da questa vertenza con estrema drammatica chiarezza: la riforma del sistema assistenziale, ammesso che quello che abbiamo meriti di essere chiamato « sistema ».

In esso si sostiene l'esigenza, emersa da questa vertenza, di « avviare seriamente una programmata riforma sanitaria » che garantisca a tutti i

(Segue in ultima pagina)

UN AVVENIMENTO D'IMPORTANZA EUROPEA Il governo coi comunisti costituito in Finlandia

HELSINKI, 27. Il nuovo governo di coalizione è stato costituito in Finlandia ed oggi i suoi membri hanno prestato giuramento nelle mani del presidente Kekkonen. Non sono da segnalare variazioni rispetto a quanto già si era conosciuto nei giorni scorsi. Al governo partecipano quattro partiti: il socialdemocratico, il comunista, il Centro (ex agrario), il socialista di sinistra, Presidente del Consiglio è il leader socialdemocratico Rafael Paasio. Anche per quanto riguarda la distribuzione dei dicasteri, sono state confermate le previsioni: sei ai socialdemocratici, cinque al Centro, tre ai comunisti, uno ai socialisti di sinistra.

La formazione del nuovo governo è la seguente:

- Presidente del Consiglio, Rafael Paasio (soc. dem.); Esteri, Ahti Karjalainen (Centro); Giustizia, Aarre Simonen (soc. sin.); Interni (primo ministro), Matti Viitanen (soc. dem.); Interni (secondo ministro), Sulo Sourander (socialista di sinistra); Difesa, Arvo Pentti (Centro); Finanze (primo ministro), Mauno Koivisto (soc. dem.); Finanze (secondo ministro), Ele Alenius (comunista); Pubblica Istruzione, Reino H. Oittinen (soc. dem.); Agricoltura (primo ministro), Nestor Kaasalainen (Centro); Agricoltura (secondo ministro), Lars Lindeman (soc. dem.); Comunicazioni (primo ministro), Leo Suonpää (comunista); Comunicazioni (secondo ministro), Niilo Ryttyä (Centro); Commercio e industria, Olavi Salonen (soc. dem.); Affari sociali (primo ministro), Matti Koivunen (comunista); Affari sociali (secondo ministro), Esa Timonen (Centro); vice presidente del Consiglio è Deino H. Rottiminen. Esclusi dal governo nei 1948, i rappresentanti del PC finlandese vi ritornano ora, dopo 18 anni: e l'avvenimento riveste una importanza che deve essere sottolineata, perché da un lato dimostra la forza del Par-

(Segue in ultima pagina)

Incontro dei compagni finlandesi con esponenti fiorentini

FIRENZE, 27. La delegazione del Partito comunista finlandese, attualmente in Italia ospite del PCI, è giunta oggi a Firenze. Nel corso del suo breve soggiorno fiorentino, i compagni finlandesi si sono incontrati con vari esponenti politici: con il prof. La Pira, con il dottor Giovannini della sinistra DC, con Banchelli (PSI) con Biondi (PSIUP) e con i compagni della federazione fiorentina del PCI: Marmugi, Cecchi e Pieralli. Nel corso di questo incontro, i delegati del PC finlandese hanno avuto un lungo scambio d'opinioni sui problemi riguardanti la situazione internazionale ed europea. In particolare, il prof. La Pira ha sottolineato il valore della visita della delegazione finlandese alla cui presenza dovrà permettere alle forze politiche italiane una conoscenza diretta della realtà e dell'esperienza e nuove che si stanno compiendo in Finlandia. La delegazione è ripartita in serata alla volta di Roma.

SULL'IN.P.S. L'OCCHIO DEL PARLAMENTO

Nonostante l'opposizione della DC e del governo il Senato indagherà sull'INPS dopo i numerosi scandali per accertare se esso operi secondo i suoi compiti e impieghi i denari a vantaggio dei lavoratori.

MA MORALIZZARE L'INPS NON BASTA. DEVE CAMBIARE LA POLITICA DEL GOVERNO

L'aumento delle pensioni fu limitato nel 1965 perché il governo sostenne che non c'erano soldi ma intanto

MILLE MILIARDI

sono stati sottratti alle pensioni per altri impieghi. La legge dice che gli utili dell'INPS devono andare ai pensionati: nel 1965 l'utile c'è stato, ma i pensionati non hanno avuto ancora una lira.

PERCHE?

Per non turbare — come ha ribadito il ministro Colombo — la ripresa economica, cioè per continuare a dare i miliardi dei pensionati (e dei lavoratori) ai capitalisti.

La povertà delle pensioni ha una causa: la politica dei redditi, ed un responsabile: il centro-sinistra.

PENSIONATI

sostenete il PCI nella sua azione per democratizzare l'INPS e per risarcirvi dei soldi che vi sono stati tolti.

VOTATE COMUNISTA!

Solenne apertura della manifestazione

Incontro di Palermo: impegno democratico per l'autonomia e le Regioni

Larghissime adesioni nonostante l'ostracismo di Rumor e della destra del PSI — La relazione del sen. Simone Gatto - I problemi della Sicilia

Dalla nostra redazione

PALESMO, 27. Con una ferma riaffermazione dell'esigenza di una riforma democratica dello Stato basata sull'integrale applicazione della Costituzione, e quindi anche sulla attuazione delle regioni, e di un concreto rilancio delle istituzioni delle regioni a statuto speciale, si è aperto questa mattina a Palermo l'incontro promosso per iniziativa di L'Or, da un folto gruppo di personalità siciliane del mondo politico, culturale, professionale e sindacale. Che incontro non costituisca una « sterile esercitazione riciclaggiata » è testimoniato non soltanto dalla circostanza che la iniziativa sia stata presa proprio dai partecipanti all'incontro, ma dal fatto che, nel salone di Villa Igea, dove l'esperienza autenticamente democratica si svolge, sono da stamane riuniti con decine di sindaci e di amministratori locali, di dirigenti sindacali di movimenti di massa femminili e giovanili, di intellettuali — gli esponenti di un larghissimo arco di forze che, malgrado gli anatemi macchiatisti di Rumor (ai quali si sono purtroppo aggiunte anche le « difide » dei dirigenti regionali della destra del PSI) comprendono cattolici di sinistra, socialisti (il sen. Simone Gatto, gli on. Taormina e Pantaleone, il prof. Doglio, l'avv. Sorci, ecc.), i socialisti proletari (il compagno Vincenzo Gatto, della direzione nazionale, l'on. Maria Alessi), repubblicani (con 2 presidente

(Segue a pagina 2)